

LETTERA APERTA A DOTT.SSA GABANELLI

Gentile dott.ssa Gabanelli, ho sempre considerato il suo lavoro e le sue inchieste estremamente interessanti e credevo nella sua onestà intellettuale, per questo sono rimasta davvero basita e delusa da questa sua ultima inchiesta sugli inceneritori e sulla produzione di energia dai rifiuti, che è a dir poco parziale. Gli inceneritori vengono infatti presentati nel suo articolo in modo rassicurante, ecosostenibili, perfettamente integrati nel discorso dell'economia circolare tacendo sul grido di allarme che si sente da più parti a partire dall'ISDE (Società Italiana dei medici per l'Ambiente) sui rischi per salute e ambiente e che si possono evincere da tutta una serie di studi epidemiologici pubblicati proprio nel 2020 (Tai et al 2020: The health impacts of waste incineration: a systematic review. Domingo et al 2020.:Adverse health effects for populations living near waste incinerators with special attention to hazardous waste incinerators. A review of the scientific literature; Parkes et al 2020: Risk of congenital anomalies near municipal waste incinerators in England and Scotland: Retrospective population-based cohort study; traduzione:Tai et al 2020. L' impatto sulla salute dell'incenerimento dei rifiuti: una revisione sistematica. Domingo et al 2020.:Effetti avversi sulla salute per le popolazioni che vivono vicino a inceneritori di rifiuti con particolare attenzione agli inceneritori di rifiuti pericolosi. Una revisione della letteratura scientifica; Parkes et al 2020: Rischio di anomalie congenite vicino agli inceneritori di rifiuti urbani in Inghilterra e Scozia: studio di coorte retrospettivo basato sulla popolazione.) nelle cui conclusioni esprimono timori per la salute pubblica, raccomandano cautela e si appellano al PRINCIPIO di PRECAUZIONE, forse perché cercano davvero di svolgere un servizio per la comunità cercando nella scienza e nella ricerca, e non in interessi di parte, le risposte. Purtroppo come sottolineato onestamente in questi e altri studi le analisi riportate in numerosi lavori sono metodologicamente limitate, i modelli sono spesso basati su supposizioni e in quanto tali non rispecchiano la vera realtà (osservazione questa fatta anche dalla WHO in Health-risk-assessment-air-pollution-General-principles. Pg11) i sistemi di monitoraggio incompleti e spesso soggetti a normative, anche esse incomplete e parziali (vedi l'esempio del particolato descritto di seguito) e infine molte malattie hanno un periodo di latenza lunga per cui gli effetti reali dei moderni inceneritori non si potranno valutare che tra alcuni anni. Tutto ciò dovrebbe far propendere per la precauzione e non per la negazione del rischio! Ciò che è certo è che sebbene gli inceneritori di ultima generazione abbiano ridotto le emissioni, rispetto a quelli di prima generazione, tutta una serie di tipologie di particelle e di sostanze chimiche tossiche (tra cui diossine, furani, metalli pesanti e particolato (PM) di diverse dimensioni, nonché ceneri pesanti e leggere derivanti, come rifiuti, dall'incenerimento) continuano ad uscire e ad essere immesse nell'ambiente. A questo proposito le segnalo il recente studio, dal titolo Hidden emissions: A story from the Netherlands Case Study www.zerowasteeurope.eu November 2018 (<https://zerowasteeurope.eu/wpcontent/uploads/2018/11/NetherlandsCS-FNL.pdf>) relativo alle emissioni di un inceneritore, di terza generazione realizzato in Olanda e presentato come un gioiello di eco-compatibilità nel 2011, quando è stato costruito! In realtà anche questo inceneritore continua ad emettere sostanze tossiche tra cui diossina, ritrovata poi nelle uova e nei foraggi destinati all'allevamento (situazione simile a quanti rilevato a Brescia, famosa per il suo inceneritore tra i più grandi in Italia, qualche tempo fa, se non ricordo male). C'è una tipologia di sostanze pericolose che non riesce ad essere abbattuta, le polveri ultrasottili (PM 0,1 e <) e le nanoparticelle che ad oggi non vengono neppure monitorate, sebbene siano le più rischiose per la salute umana perché riescono a penetrare nelle cellule, e le più piccole arrivano persino dentro il nucleo. Fino a qualche

anno fa neppure l'ormai famoso PM10, oggi normato e considerato marker ambientale in molti studi e controlli ambientali, veniva monitorato, così come il PM2,5 per cui l'Italia ha anche una recentissima procedura d'infrazione in atto da parte dell'Unione Europea la 2020/2299 per: - Cattiva applicazione in Italia della direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, per quanto concerne i valori limite per il PM2,5-. Grazie alla ricerca scientifica che ha evidenziato i rischi associati al PM10 e PM2,5 e allo sviluppo di nuove tecnologie per il loro rilevamento, queste particelle vengono oggi riconosciute come pericolose e monitorate, sebbene con tutti i limiti indicati in precedenza. Lo stesso deve avvenire anche per le particelle di dimensioni inferiori già segnatamente dichiarate rischiose per la salute e l'ambiente, perchè il fatto che la legge non le considera ancora **NON VUOL DIRE CHE NON ESISTONO!** Segnalo inoltre il problema assolutamente non trascurabile delle ceneri pesanti e leggere prodotte dall'incenerimento dei rifiuti (oltre il 25% dei rifiuti inceneriti torna sottoforma di ceneri) che spesso vengono fatte passare per rifiuti non pericolosi e addirittura risorse per altre comparti(vedi strade e edilizia) quando invece possono costituire rifiuti pericolosi di difficile smaltimento (vedi review Epidemiol Prev 2008. 32(4-5) Review on environmental impact of solid wastes produced by municipal urban waste incinerators.; oppure The Hidden impact of incinerators residues. Zero Waste Europe 2019). In questi studi è evidenziato come nelle ceneri pesanti e leggere prodotte negli inceneritori si ha la presenza di sostanze tossiche e pericolose in misura e composizione diversa in base alla tipologia di rifiuto e alle condizioni utilizzate per l'incenerimento. Sono state individuate sostanze come piombo cadmio, arsenico, antimonio, che spesso a seguito dell'incenerimento ad elevate temperature assumono forme chimiche più bio-disponibili (e quindi con accresciuta tossicità), rispetto agli stessi materiali di provenienza; insieme a sostanze quali fluoruri, cloruri, IPA, PCDD/F etc . Chi controlla la loro composizione? Come vengono smaltiti questi rifiuti? Come vengono protetti i lavoratori che devono movimentarli e ai quali sono spesso presentate come non pericolose?

Caldeggiare la costruzione di nuovi inceneritori di rifiuti (chiedo scusa termovalorizzatori!!!) in un contesto di forte allarme per il pianeta (cambiamenti climatici, desertificazione, riduzione delle risorse, inquinamento etc.) e allarme sanitario per l'uomo (inquinamento, pandemia) a mio avviso stride fortemente con i nuovi modelli che andrebbero sostenuti, di vero e reale sviluppo sostenibile, di vera economia circolare, di emissioni zero, rifiuti zero, health care etc. I Sustainable Development Goals (Agenda 2030), le 6 priorità della Commissione Von der Leyen per il 2019-2024; il nuovo Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione per il periodo 2021-2027 Horizon Europe, nonchè i diversi Accordi Internazionali da Kyoto a Parigi alla prossima COP26 prevista a Glasgow nel novembre del 2021" vanno tutti in questa direzione e questi temi andrebbero approfonditi e realmente sostenuti, anche attraverso serie ricerche sulle possibilità alternative fornite dalla ricerca, non la fittizia economia circolare dei rifiuti inceneriti che sottrarre risorse alle vere fonti rinnovabili (vedi CIP6).

Cordialmente

Debora Giorgi